

60 anni di Fai

Come si fa a condensare 60 anni di impegno con molti obiettivi raggiunti ma anche qualche sconfitta subita? Non essere sempre riusciti a soddisfare totalmente le aspettative della nostra gente, è per me un motivo di rammarico, **anche se l'impegno della Federazione non è mai venuto meno.**

Intanto e' necessario, in apertura del mio intervento, un ricordo di coloro che ci hanno lasciato. Purtroppo non sono stati pochi. Per evitare che l'emotività del ricordo rischi di dimenticarne qualcuno non ne citerò i nomi. Chiedo però un minuto di silenzio in memoria dei nostri colleghi, amici, che non sono più con noi accompagnandolo con un sentito e commosso: GRAZIE!

Molte volte mi è capitato di riflettere sul perché, pur se in momenti non semplici per chi esercita il ruolo della rappresentanza, dopo tanti anni siamo ancora qui, ed in tanti. Significa che esistono dei valori che esaltano l'essere componenti della nostra Fai.

Il primo è certamente il senso di appartenenza ad una realtà che magari talvolta ci vede discutere anche con foga ma che, (tranne per quei pochi che probabilmente avevano altri obiettivi e grazie alla convinzione in ognuno di noi radicata di vivere una esperienza di vita importante, se insieme), ci ha sempre consentito di superare le differenze di opinioni. Vivere, infatti, significa "essere apprendisti in un mestiere ove non si diventa mai maestri" (diceva Hemingway)

La rappresentanza non può essere vista come un sarto di alta moda che confeziona i vestiti su misura. È invece un'entità che mette a

fattor comune le diverse esigenze e prova a trovare le soluzioni idonee che forniscano risposte, magari non sempre del tutto esaustive anche perché talvolta frutto di mediazioni non sempre soddisfacenti, ma sostanzialmente accettabili.

Non abbiamo, nel nostro operare, mai dimenticato dove e in che contesto eravamo. Chi si dimentica quello che è stato rischia di ricadere nei medesimi errori.

Un principio in tutta la nostra vita associativa è sempre stato però il nostro faro: “Sempre con la schiena dritta nei confronti di tutti”
Un punto fermo che Fabrizio Palenzona, da presidente Fai, ha sempre voluto trasmetterci ed al quale abbiamo sempre cercato di attenerci.

Nei dieci anni trascorsi dall'assemblea di Montecatini, località dove l'avventura della Fai ebbe inizio, (per questa ragione in quella località celebriamo la ricorrenza di 50 anni dalla costituzione), diversi sono stati i cambiamenti avvenuti. Oggi siamo in questa terra stupenda ma non solo perché vogliamo testimoniare come il nostro impegno verso il trasporto, fondamentale per l'economia insulare, nazionale ed europea, diverrà uno degli obiettivi futuri della nostra azione. (già sul Ponte dello Stretto credo siamo la realtà che più di altre ne sta sostenendo la realizzazione e non per controbattere le dichiarazioni polemiche che taluni ambientalisti di mestiere rilasciano, in quanto permeati solo della cultura del NO; ma per la convinzione che sia dannoso per il Paese intero non sostenere un'opera indispensabile) La Fai non ha mai avuto

titubanze a sostenere le battaglie che ritiene giuste, necessarie alla categoria e, come nella fattispecie, all'economia del Paese.

Siamo sostenitori delle reti Ten europee delle quali il Ponte è un anello importante. Tuttavia occorrerà non tralasciare il presente e nel frattempo individuare soluzioni per favorire i collegamenti della Sicilia al Continente. Le autostrade del mare vanno rifinanziate subito. Così come la ricerca di possibili flessibilità anche se non è facile, soprattutto per le normative europee che riguardano i tempi di guida, ma dobbiamo continuare a provarci. Lo dobbiamo alle nostre imprese della Sicilia.

Sempre più è divenuta realtà la mutazione della nostra attività. Da vezione alla logistica integrata che non ha mai fatto tuttavia dimenticare lo slogan sul quale la federazione nacque. Era il motto di Giovanni Fagnano, presidente storico della Fai di Alessandria, che cito per i più giovani. "Chi ha un automezzo ha un problema; chi ne ha dieci, cento, mille ha un problema moltiplicato per dieci, cento mille volte." Una vera intuizione che abbiamo conservato gelosamente, anche con i mutamenti del tempo.

Oggi l'internazionalizzazione, le direttive della Comunità, l'avvento della digitalizzazione, le trasformazioni di molte imprese, la carenza di personale viaggiante, il ricorso a terziazioni che talvolta si trasformano in episodi vergognosi di sfruttamento (i recenti casi dei riders), l'esigenza di sostituire un parco obsoleto ed i temi della sicurezza ed ambientali, il funzionamento degli uffici territoriali. Sono i problemi complessi da gestire. Ma la Fai ha cercato e cercherà di affrontare queste sfide tenendo ben

presente un principio per noi indisponibile: la dignità dell'uomo e la tutela della nostra attività. Ed è forse per questo che essendo impegnati a non lasciare nessuno senza tutela, la nostra rappresentanza è riconosciuta e divenuta, sempre più, un punto di riferimento per molti.

Un esempio che non può essere dimenticato, anche se voglio solo accennarlo in quanto ha lasciato un marchio indelebile nel nostro vissuto. La dolorosa fase della Pandemia. Ebbene la federazione ed i suoi uomini di riferimento si sono spesi con una abnegazione, difficilmente riscontrabile in altre realtà. Dagli incontri al ministero, alle proposte di soluzione fino a seguire i passaggi parlamentari e la stesura dei decreti attuativi. Il tutto in un clima talvolta di incomprensione dove alcuni disinformati, anche perchè sollecitati da personaggi che pur di acquisire visibilità fomentavano il malcontento, hanno talvolta innescato la rabbia e creato disagio in tanti operatori. Ma i problemi non debbono essere solo elencati. Vanno risolti!

Consentitemi qui di citare innanzitutto il sacrificio degli "eroi", così ci definirono i Media, Papa Francesco ed il Presidente Mattarella (oggi il Governo non lo dimentichi) ma desidero ricordare anche tutti i nostri collaboratori ringraziandoli per la dedizione con la quale hanno prestato la loro opera nei nostri uffici o dalle loro abitazioni dove lavoravano da remoto. Pasquale Russo, Carlotta Caponi, Stefania Cippitelli, (la nostra "brillante" e punto di riferimento della segreteria) Stefano Montiroli, Maurizio Quintaiè, Maria Teresa Cipollone, Raffaella Faruolo. Grazie per il vostro operato. Qui ritengo giusto richiedere un forte applauso che si

estenda a tutta la struttura che opera in segreteria nazionale, di Milano e Roma, e senza scordare nelle strutture territoriali.

Non è stato semplice e per nulla facile seguire l'iter dei provvedimenti per indirizzarli verso soluzioni utili alle nostre imprese. Il fatto che non siano totalmente conclusi dimostra quanto sia difficile l'azione della rappresentanza. Eppure anche in questa situazione la Fai ha risposto: Presente! Lo stiamo facendo anche ora. Con la dignità di sempre e con la disponibilità al confronto. Certamente i tempi sono complessi. Quello che non accettiamo è che le intese non siano rispettate. E' pur vero che si registrano dei mutamenti ma i cambiamenti vanno gestiti e definiti insieme nell'interesse di tutte le parti. Questa è la vera ed unica chiave! Il 1 maggio un altro passo in avanti con il "Decreto Lavoro" si è compiuto. Ora ne seguiamo l'iter parlamentare, anche perché talvolta sembra che da parte di alcuni funzionari del Parlamento si attuino tentativi di ostacolare, se non cambiare le intese politiche.

In questi anni la Fai, sia attraverso il rafforzamento del valore dell'unitarietà sia con la costante crescita della nostra Conftrasporto, ha dato un grande valore al tema del riconoscimento della rappresentanza. Se vi è ancora qualcuno che immagina questo aspetto solo come una medaglia da appuntarsi sul petto è perché non si rende conto che la presenza in organismi come quelli costituzionalmente previsti, (come il Cnel), è una delle condizioni per rendere edotti chi ha il potere delle decisioni dell'importanza e delicatezza della nostra attività. Va riconsiderato, quindi, questo modo di pensare. Non è facile perché stare insieme significa mediare talvolta. Ciò che è fondamentale

far divenire il mondo del quale facciamo parte un interlocutore credibile ed ascoltato al pari degli altri.

Così come l'Unatras negli anni 90 seppe divenire e portare i problemi del settore a Palazzo Chigi ad interloquire con l'Esecutivo, oggi, lo possiamo dire con prudente soddisfazione, l'operazione Conftrasporto ha portato, in forma autonoma, nel Cnel il sistema del mondo dei trasporti. La Conftrasporto è tra le diciassette rappresentanze di impresa, oggi, riconosciuta rappresentativa. Questo sta a dimostrare che avevamo visto bene quando contestammo l'assurda decisione del titolare del Dicastero dei trasporti e delle Infrastrutture del Governo Conte2 che modificò la denominazione storica del ministero, togliendo il riferimento all'attività del trasporto per sostituirla con quella più demagogica della "mobilità sostenibile e dolce". Una scelta ridicola, frutto di un intellettuale, forse ministro a Sua insaputa. (mi viene facile rammentare quanto sugli intellettuali affermava Il generale Eisenahuer: "Talvolta sono uomini che usano più parole per dire più di quanto sappiano"). Non tenere conto di come la politica economica, soprattutto per l'Italia, non possa in alcun modo prescindere dalle attività di trasporto, della logistica e dal sistema infrastrutturale è un errore grave di prospettiva. La nostra non è stata quindi una battaglia nominale ma la necessità di ribadire l'essenzialità di un sistema! Una precisa volontà di non voler seguire la strada di chi forse accantonava una attività imprescindibile per l'economia del nostro Paese. (Possibile pensasse che la "via della Seta" avrebbe risolto i problemi della nostra economia? a tale proposito occorrerà che il Governo rifletta

se mantenere non sia più utile uscire da un Patto che rischia di renderci dipendenti da un'economia soffocante). L'Italia, piattaforma europea avanzata nel Mediterraneo, in grado di intercettare le merci che vi transitano, deve puntare sulla logistica, sui trasporti, sui porti e non creare le condizioni perché qualche Paese orientale ne divenga il dominus.

Mantenere fermo il valore di una attività imprescindibile e non per noi, ma per la visione che un paese moderno deve salvaguardare, ha avuto successo. Oggi, con piacere constatiamo un deciso cambiamento di prospettiva concreto da parte del dicastero e chi lo guida. Bene!

La Fai, perché è stata solo la Fai, nel silenzio assordante di chi ama presentarsi come i veri rappresentanti di categoria, è riuscita dunque ad ottenere di far riportare in vita la "denominazione": trasporti. Un risultato che non può essere né disconosciuto né sottovalutato in quanto riveste grande importanza e riconosce il ruolo di una attività che in un Paese, come il nostro, è essenziale per lo sviluppo e la vita stessa dei suoi cittadini. Per questo ritengo si debba rivolgere un sentito ringraziamento al ministro Matteo Salvini ed Edoardo Rixi che hanno proposto di ritornare alla definizione storica del dicastero. Qualcuno spesso ama evidenziare che quando si chiude un negozio e si spegne conseguentemente una vetrina un pezzo di città muore. Vero! Ma anche l'Italia senza la funzione del trasporto rischia la paralisi e la merce prodotta o trasformata rimane sui piazzali. (Speriamo che l'obiettivo non fosse funzionale a sostenere il grimaldello utile a favorire una politica verso una evoluzione, come quella del "tutto elettrico" che

non pare essere l'unica risposta al problema ecologico. Platone diceva che il prezzo pagato dalla brava gente che non si interessa di politica è di essere governata da persone peggiori di loro". La medesima considerazione vale anche per il mondo associativo. Ecco perché ci sforziamo di essere sempre vigili, talvolta considerati troppo insistenti. Ma lo facciamo perché crediamo nel nostro mondo e, come diceva Plutarco "la perseveranza è più efficace della violenza".

Qui è necessario un chiarimento per evitare interpretazioni distorte. La Fai ed i suoi imprenditori sono ben favorevoli ad interventi che riducano le fonti di inquinamento, attraverso la modalità sostenibile. Rivendica, e quanto ribadito da Giorgia Meloni e da Matteo Salvini nel dibattito parlamentare non può che trovarci concordi, però il principio della neutralità e di più fonti energetiche. Si al miglioramento ambientale che deve saper coniugare l'economia ed i problemi sociali. No ad interventi "stupidi", così li ha definiti uno dei rappresentanti dei costruttori di veicoli recentemente sugli euro 7. Anche per queste ragioni che finiscono per ricadere su tutti, vediamo positività nella proposta di coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori nelle scelte aziendali, obiettivo che la raccolta firme da parte della Cisl per una proposta di legge popolare si pone. Per altro di recente anche il neo presidente del Cnel il professor Renato Brunetta l'ha condivisa.

Ormai siamo entrati in una fase nella quale si cerca di imporre, attraverso un tema delicato e controverso, l'utilizzo dell'energia elettrica quale unica soluzione dei problemi del cambiamento climatico. Un'ipotesi troppo superficiale, più volte smentita, che la

Fai/ Conftrasporto segue attentamente. La battaglia, ancora agli inizi, deve essere combattuta perché strumentale non al miglioramento delle emissioni venefiche ma forse più agli interessi di gruppi finanziari. Una follia che rischia di impoverire tanti cittadini e che, se non modificata, penalizzerà una attività come la nostra. Un fatto è certo che la Fai, l'ha avversata e continuerà a farlo. Lo farà sempre più intensamente proprio con l'avvicinarsi delle prossime elezioni europee. E' la nostra grande ultima occasione! Non si sottovaluti l'appuntamento elettorale europeo. Impegnamoci, da oggi a generare il consenso sul principio della neutralità e sulla pluralità delle soluzioni.

Negli ultimi dieci anni il ruolo di rappresentanza del trasporto e della logistica è andato calando. Dalla Presidenza del Consiglio ad incontri ottenuti nella gran parte dei casi, solo dopo dichiarazioni di iniziative. Questo dovrebbe far comprendere da un lato quanto sia decisivo rafforzare il rapporto unitario che va difeso e sostenuto, coinvolgendo la categoria anche a livello territoriale; dall'altro quanto l'esigenza di stimolare il confronto costante a livello politico sia determinante e necessario.

La Fai è ben presente sul territorio. La presenza delle associazioni territoriali, tuttavia, non può ridursi ad essere solo soggetti che erogano, anche se questa è una esigenza che in assoluto aiuta, solo servizi. (La stessa esperienza **della Fai service, cooperativa costituita da autotrasportatori per gli autotrasportatori ne è una dimostrazione**). Ma occorre sempre più anche sapersi collegare con gli operatori sui territori, al fine di interpretare le loro esigenze e garantire una presenza della nostra rappresentanza per essere

riferimento certo e rafforzare, attraverso servizi adeguati, la tutela delle imprese. La diffusione delle attività della federazione deve essere quindi trasferita sul territorio. “la società moderna ha bisogno di vedere come si vive, più che sentirsi dire come si deve vivere.” (Paolo VI.) Ed è per questo che si devono evitare le critiche pretestuose, magari frutto di interpretazioni che non trovano corrispondenza ma appartengono più alla cultura del sospetto o per far vedere quanto si è bravi.

Ho già avuto modo di ricordare quanto Socrate soleva sostenere: “Se lavorate per qualcuno fatelo per lui effettivamente. Parlatene bene e sostenete l’istituzione che rappresenta. Un grammo di lealtà vale più di un Kilo di furbizia. Se trovate errori criticate costruttivamente. Fin quando fate parte di una Istituzione non potete estraniarvi o condannarla con una semplice parola. Colpireste voi stessi”.

Ora il prossimo futuro ci deve veder impegnati innanzitutto a strutturare delle presenze attive sui territori e con il nuovo Segretario Generale, Carlotta Caponi che ha sostituito Andrea Manfron ritornato, perché richiesto, al mondo dal quale proveniva. (desidero ringraziarlo a nome di tutti per il periodo e per l’impegno profuso con noi e per noi). Carlotta Caponi ha tutte le qualità e le conoscenze che servono alla nostra Fai. ma anche la giusta grinta! Lo ha dimostrato ampiamente e lo confermerà sempre di più. (Poi nelle vene oltre al sangue le scorre il gasolio...). Per ultimo, ma non ultimo, il nostro uomo di punta Pasquale Russo che ha operato, con successo, perchè Confcommercio Campania si ristrutturasse e rilanciasse. Ora immagino dovrà dedicarsi con la

stessa “passione e competenza” alla Conftrasporto con un ruolo più politico. Conoscendolo, vorrà ancor più, con la capacità e tenacia che lo contraddistingue, sacrificarsi per rafforzare in un ampio progetto il mondo del trasporto ed i servizi di logistica, che ha l’obbligo di comprendere il futuro e guardare avanti, valorizzando le sinergie. La gente della nostra realtà glielo chiederà. Sono certo che saprà valutare e compiere le scelte utili al nostro mondo ed alle imprese rappresentate. Le diverse ipotesi saranno, come sempre vagliate dagli organismi. Così non disconosceremo il passato ed in modo adeguato interpreteremo il futuro. La Fai, caro Russo, sarà sempre al Tuo fianco, per sostenerTi ed aiutarTi. Ma molto peserà su di Te.

I prossimi mesi ed anni ci dovranno vedere impegnati a saper interpretare il futuro che immagino ruoterà almeno su tre grandi temi. L’internazionalizzazione e la digitalizzazione; la sicurezza, i temi ambientali. Cambiamenti che richiedono un forte impegno e coinvolgimento di tutte le nostre realtà. Dicevo prima che nel 2024 si rinnoveranno sia il Parlamento europeo che la Commissione. Penso che la Fai dovrà concentrare la propria attenzione ad un tema che rischia di essere devastante se alcune teorie avranno il sopravvento. **La libertà di circolazione** è il decisivo ed ulteriore argomento sul quale un Paese come il nostro non può farsi mettere in disparte. Un principio che deve essere difeso a tutti i livelli. Non è un caso che già negli anni trascorsi il Governo sottoscrisse la Convenzione delle Alpi ed in particolare il Protocollo trasporti sottoscritti nel 2001 dal governo Amato, Bersani ministro. Le limitazioni ai collegamenti ai Paesi europei hanno creato le

difficoltà che oggi viviamo. Abbiamo cercato di rallentarlo, e non fu fatica da poco, ma, pur se con una clausola aggiuntiva di parte italiana venne sottoscritto. Oggi vediamo le conseguenze. (Brennero, TAV, Bianco). Anche allora avevamo visto l'evoluzione. Dunque non sottovalutiamo il principio della libertà della circolazione ne va del futuro delle nostre imprese. Infine si dovrà rafforzare l'azione sulla formazione per evitare che le imprese chiudano per mancanza di addetti. In questi anni sia con protocolli con il ministero dell'Istruzione che con master universitari, grazie anche al prezioso lavoro del rappresentante confederale a Bruxelles, Stefano Spennati, ed alle iniziative portate avanti dall'Istituto Mario Remondini, abbiamo avviato un processo che deve sfociare in una azione ancor più determinata. Presenteremo proposte per affrontare il tema del rilascio delle patenti, CQC senza indebolire i principi della sicurezza e ci auguriamo di trovare una strada comune con le istituzioni.

La Fai/Conftrasporto c'è e ci sarà! molto dipende da ognuno di noi. Oggi è una celebrazione ed una festa che abbiamo deciso di vivere insieme con la nostra gente. Guardiamo avanti non dimenticando mai che se si sono realizzate molte delle nostre idee è perché si è riusciti a coinvolgere più realtà. Il principio è uno solo al quale ispirarsi. Ricerca dell'unità possibile senza mai demordere. È uno dei nostri motti che, anche in questo caso è presente nella relazione conclusiva dell'assemblea di Bergamo nel 1983. Non era nostro ma di un Papa, Santo, Giovanni xxiii. "Ut unum sint" affinché tutti siano una cosa sola. Per rispetto di chi non si riconosce con i principi cattolici citerò anche, concludendo, il più volte da me

richiamato, pensiero di un poeta, un genio che vedeva il futuro con grande anticipo “Giorgio Gaber” che sosteneva il concetto della forza che deriva dallo stare insieme.

“Un uomo che da solo grida il Suo no! è considerato un pazzo. Ma dieci, cento, diecimila uomini che gridano insieme le stesso No! possono cambiare il mondo! Questa è la Fai di ieri e di oggi. Spero, anzi ne sono più che convinto, che lo sarà anche per il prossimo futuro. Grazie della vostra presenza e pazienza. Viva la Fai! Auguri per il prossimo 70esimo anniversario!

27 maggio 2023